



RASSEGNA STAMPA 1 ottobre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco



MINISTRO PER IL SUD Giuseppe Provenzano
punta sulla fiscalità di vantaggio

IN COSA CONSISTE

Taglio del 30% nei contributi a carico dell'impresa per tutti i dipendenti la cui sede di lavoro si trova in una regione meridionale

LA DURATA

Al momento è prevista solo per l'ultimo trimestre del 2020. Ma l'esecutivo punta a rinnovarla ed estenderla fino al 2029

Sud, Provenzano avvia la fiscalità di vantaggio

Il provvedimento parte oggi: «Non sarà alternativo agli investimenti»

● **ROMA.** Parte oggi la fiscalità di vantaggio per il Sud, un provvedimento fortemente voluto dal ministro per la coesione territoriale, Giuseppe Provenzano, e a più riprese difeso dal Governo. In cosa consista il provvedimento è proprio il titolare del dicastero per il Sud a spiegarlo: «La misura prevede un taglio del 30% nei contributi a carico dell'impresa per tutti i dipendenti la cui sede di lavoro si trova in una regione del Mezzogiorno - afferma Provenzano -, con una conseguente riduzione del costo del lavoro che non comprime i salari. Se un lavoratore ad esempio guadagna 20mila euro all'anno, l'impresa ne verserà annualmente duemila in meno».

Non è un mistero quale sia l'obiettivo della riforma: evitare il

collasso occupazionale del Mezzogiorno, soprattutto in riferimento ai più giovani. La situazione di difficoltà cronica, unita ai guasti economici, non certo irrilevanti, procurati dalla pandemia, esigevano una scossa. Questa, dunque, la risposta del governo con Provenzano che prova a prevenire le critiche: «Finora la fiscalità di vantaggio è stata vista come una alternativa agli investimenti. Questa volta non sarà così». Ma anzi, rilancia, «sarà solo parte di una strategia più ampia» volta a sostenere la crescita complessiva del Mezzogiorno.

«Sette giovani su dieci che non trovano lavoro e larga parte della popolazione che prende il reddito di cittadinanza - incalza ancora il ministro -? Non dobbiamo andare

avanti così, ecco perché abbiamo redatto il Piano Sud. Oggi entrerà in vigore questa misura, la fiscalità di vantaggio per il lavoro per evitare il collasso occupazionale per i giovani in termini di mancato rinnovo di contratti a tempo determinato, che è il tema critico nel Mezzogiorno».

Poi, c'è il problema della durata. Al momento la misura è prevista per l'ultimo trimestre del 2020, un po' poco per lasciare che essa dispieghi pienamente i propri effetti. L'obiettivo del Governo è infatti di lungo periodo, decennale: «Entrerà in vigore beneficiando del Temporary Framework della Commissione europea - spiega Provenzano - e dal 2021 sarà estesa, questa è la proposta che stiamo discutendo in Europa, con uno sgravio decrescen-

te, fino al 2029».

Impossibile, nel ragionamento, non incrociare le spade con l'altro provvedimento che avrebbe dovuto cambiare il volto del welfare italiano e in particolare meridionale: «Riguardo alla misura del Reddito di cittadinanza è fallita la parte del sostegno al lavoro - continua Provenzano -, perché era nata per fallire. Quella è una misura che serviva a contrastare la povertà non a creare lavoro. E' stato un errore confondere le due cose. Ma non va reso incompatibile con il lavoro». Dunque si insisterà con il doppio registro nella consapevolezza che l'occasione offerta dai fondi europei non passerà di nuovo: «Abbiamo la possibilità di realizzare un vero piano Marshall - conclude -. Non .dobbiamo sprecarla».



Il prefetto Raffaele Grassi



La ministra Lucia Lamorgese a Foggia e il capo della Polizia Franco Gabrielli

LUCIA PIEMONTESE

Da alcuni mesi le indiscrezioni che trapelano dall'Ufficio territoriale del Governo di Foggia danno prosimo alla partenza il prefetto Raffaele Grassi. Quello che però finora si ignorava è che l'ex poliziotto, che da maggio 2019 ha raggiunto importantissimi risultati in Capitanata, potrebbe esser richiamato a Roma per guidare niente meno che la Direzione centrale anticrimine.

I rumors della Capitale indicano che è quasi definito il mosaico delle nomine di sei dei vertici chiave della Polizia. L'avvicendamento del vice capo vicario della Pubblica Sicurezza e dei direttori della DIA, della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, del Servizio centrale operativo, della Direzione centrale anticrimine, della Segreteria del Viminale e del dipartimento dei Vigili del fuoco, rappresentano il fulcro degli imminenti incarichi che stanno per essere decisi dal Consiglio dei Ministri, dalla ministra dell'Interno Lucia Lamorgese e dal capo della Polizia Franco Gabrielli. Per la Direzione centrale anticrimine sarebbero in pole position proprio il prefetto di Foggia Grassi e il questore di Palermo, Renato Cortese.

La Direzione centrale anticrimine è la struttura della polizia criminale che riunisce nel cosiddetto Polo Tuscolano quattro servizi, già esistenti, della Polizia di Stato: SCO, il Servizio centrale operativo che coordina le squadre mobili e l'attività investigativa, dove Grassi è stato direttore anni fa; SPS, il Servizio di Polizia Scientifica (che dirige e coordina gli uffici decentrati sul territorio, ovvero i Gabinetti interregionali e regionali, i Gabinetti provinciali ed i posti di segnalamento e documentazione); SCT, il Servizio Controllo del Territorio (coordina i Reparto prevenzione crimine, gli U.P.G.S.P. - Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, le U.O.P.I. - Unità operative di pronto intervento); SCA, il Servizio Centrale Anticrimine (che coordina e indirizza le Divisioni Anticrimine).

La Dac ha come scopo il contrasto ai reati gravi e al crimine organizzato internazionale collaborando con le squadre mobili delle questure e la polizia locale. La collaborazione della Dac con le squadre mobili e le polizie di prevenzione è strutturata orizzontalmente, queste possono richiedere i servizi avanzati offerti dalla Dac quando la complessità delle indagini non permetta di andare avanti con mezzi ordinari. Tanto alla Direzione Investigativa antimafia quanto alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga vige l'alternanza fra esponenti di primo piano della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Lo Sco e la Dac rappresentano invece la verifica e il trampolino di lancio nell'ambito della Polizia. Alle nomine dei vertici si aggiungeranno quelle di vari nuovi prefetti (tra cui quello di Foggia), la nomina di altri questori e dei nuovi dirigenti generali del Ministero dell'Interno.

Le indiscrezioni sull'addio di Grassi a Foggia hanno già provocato un certo sgomento in Capitanata, né poteva esser diversamente visti gli sforzi profusi nell'arco di un anno e cinque mesi.

FOGGIA

Il prefetto Grassi saluta Foggia Fra i favoriti per il vertice della Direzione centrale anticrimine

Per il superpoliziotto, all'UTG da maggio 2019, si pensa a Roma al ruolo di primo piano. I risultati raggiunti in Capitanata

slancio l'azione contro i clan della cosiddetta Quarta mafia, col commissariamento a ottobre 2019 di due dei più grandi Comuni per infiltrazioni malavitose (Manfredonia e Cerignola, seguiti a Monte Sant'Angelo e Mattinata).

Le due comode relazioni prefettizie sono state a firma del prefetto di origini ferraresi, il quale non ha mai mollato la presa nemmeno in materia di prevenzione antimafia attraverso una mirata attività di monitoraggio di imprese destinatari di finanziamenti pubblici nonché su attività produttive e commerciali.

L'azione a tutela dell'economia legale da rischio di condizionamenti criminali ha portato Grassi al record di 30 interdittive antimafia in appena un anno. Un numero

assai elevato in breve tempo: si pensi che nei due anni di permanenza alla guida dell'UTG di Foggia il suo predecessore Massimo Mariani ne adottò 31, tutte confermate dal giudice amministrativo.

Resta memorabile anche la maniera in cui il prefetto ha scosso l'imprenditoria di Capitanata, tramite un "patto di ferro" stretto con Confindustria, che a settembre 2019 si recò con circa 60 propri iscritti presso l'Ufficio territoriale del Governo.

Grassi parlò di "guerra di liberazione" ad indicare, con estrema chiarezza, che da quel momento in avanti non ci sarebbe più stato spazio per contiguità, connivenze, silenzi, teste abbassate. O con lo Stato nella lotta per la legalità o contro.

"Apro le porte all'imprenditoria onesta e

che ha voglia di costruire qualcosa. Oggi apriamo un tavolo di responsabilità, chi ci vuole stare ci sta. Credo che sia arrivato il momento di cambiare registro. L'azione dello Stato è un'azione forte, che ha avuto in questi anni momenti di grande effervescenza. Con me continuerà questa linea, che speriamo di rendere ancora più acuita. Non arretrerò minimamente di un millimetro nell'azione di pulizia che si deve fare in questa realtà", fu la promessa di Grassi, determinatissimo nello scrollare la classe imprenditoriale foggiana.

Per la prima volta in Prefettura il capo dell'UTG fece "nomi e cognomi" di diversi clan, per spronare il territorio a non aver più paura e a marciare compatto nella guerra alla criminalità organizzata.

«Recovery fund, al Sud solo progetti aggiuntivi»

L'INTERVISTA

GIUSEPPE PROVENZANO



Sgravi. «Al via la decontribuzione del 30% per 3 mesi, ma la prorogheremo».

Il ministro per il Sud esclude il rischio che i fondi del Recovery plan vadano a finanziare progetti già inseriti nell'ordinaria programmazione comunitaria: «Ho concordato con il ministro Amendola - racconta Provenzano al Sole 24 Ore - che tra i criteri di accesso dei progetti al Recovery Plan ci sia una doppia aggiuntività, sia rispetto alle politiche ordinarie di investimento dello Stato sia rispetto ai fondi di coesione».

Fotina — a pag. 6

L'INTERVISTA

«Sgravi sul lavoro al Sud, proroga in manovra»

Giuseppe Provenzano. Il ministro: decontribuzione del 30% al via oggi fino a dicembre, negoziato con la Ue e poi in legge di bilancio estensione dal 2021

Recovery Plan. «Al Mezzogiorno solo progetti aggiuntivi. I programmi del ciclo 2021-27 saranno semplificati. Rifinanzieremo il bonus investimenti»



Misura negoziata con la Ue. Il taglio dei contributi previdenziali del 30% è operativo da oggi al 31 dicembre. Vale sullo stock dei dipendenti privati (esclusi settore agricolo e lavoratori domestici). Si stima un taglio del costo del lavoro dell'impresa per ogni dipendente tra il 7,5 e il 10%

300 milioni

INFRASTRUTTURE SOCIALI

Pronto il riparto del Fondo per le infrastrutture «sociali», a partire da asili nido e scuole, nei Comuni del Sud

Carmine Fotina

ROMA

Il ministro del Sud, Giuseppe Provenzano, deve innanzitutto difendersi dalle critiche piovute sulla misura speciale per il taglio del costo del lavoro al Sud. Il tutto mentre tra Recovery Plan e nuova programmazione 2021-27 si impongono scelte decise per dimostrare che stavolta l'Italia sa spendere oltre che ricevere.

Ministro, ha senso impiegare quasi 5 miliardi annui su provvedimenti straordinari a carattere territoriale come la decontribuzione del 30%?

È una misura straordinaria per una situazione straordinaria. Da un lato, serve a tamponare il rischio di collasso occupazionale per questi mesi, dall'altro a moltiplicare l'impatto occupazionale degli investimenti dall'anno prossimo per evitare una crescita senza occupazione. In più avrà effetti indiretti quale emersione dal lavoro nero e attrazione investimenti di rientro da precedenti delocalizzazioni.

Prorogherete la misura nella legge di bilancio?

Lo sgravio, la riduzione del carico contributivo del 30%, è operativo dal 1° ottobre fino al 31 dicembre. Abbiamo inviato la notifica alla Commissione concordandola con i loro uffici, attendiamo la risposta ufficiale ma è una sostanziale presa d'atto, in piena com-

patibilità con il Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato. Nel frattempo abbiamo impostato il negoziato con la Commissione per la proroga fino al 2029, con intensità dell'aiuto decrescente dal 2025. Abbiamo avuto già segnali positivi e inseriremo la proroga nella legge di bilancio. Insomma, non si tratta di un bonus a tempo e su questo siamo d'accordo con **Confindustria**: la misura ha senso se sarà strutturale, è una battaglia che stiamo facendo e che deve vederci tutti uniti.

Le contestano che in passato interventi simili non hanno prodotto effetti. Che è solo un ennesimo bonus. Conosco l'obiezione. Ma siamo in una situazione del tutto diversa, a differenza del passato non si tratta di una misura alternativa agli investimenti ma che a questi si affianca, come tassello di una più ampia strategia. Intendo investimenti pubblici, per i quali come detto sono in arrivo risorse senza precedenti, e investimenti privati che abbiamo già iniziato a sostenere e che, mi lasci dire, sono il contrario del bonus.

Misure che rafforzerete con la manovra?

Innanzitutto ricordo che abbiamo messo in campo un credito di imposta rafforzato per la ricerca e sviluppo, abbiamo istituito un Fondo per la crescita dimensionale delle imprese, che ha

già iniziato la fase di scouting, abbiamo attivato una linea di investimenti specifica all'interno del Fondo nazionale innovazione. E poi c'è il credito di imposta per gli investimenti, una misura che lo scorso anno è costata 675 milioni, e che rifinanzieremo con la prossima legge di bilancio.

Ci saranno altre novità nella legge di bilancio?

Puntiamo anche sulla decontribuzione al 100% per il lavoro femminile, in questo caso non sullo stock delle lavoratrici ma sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Ma mi faccia dire che tutte queste misure vanno inquadrare in quell'intervento di contesto più generale che è il Piano Sud 2030, che per le donne punta a un nuovo welfare. Abbiamo presentato il Piano poco prima dell'emergenza Covid, ora è richiamato nelle linee guida del nostro Piano di ripresa e resilienza e da allora non siamo stati fermi, il 2 ottobre ad esempio sarà pubblicato il

decreto di ripartizione del Fondo da 300 milioni per le infrastrutture sociali nel Sud, a partire da scuole e asili, dopo l'accordo con i Comuni.

Ministro, non vede il rischio che i fondi del Recovery Plan vadano a finanziare progetti per il Sud già pronti, inseriti nell'ordinaria programmazione comunitaria?

È un rischio che abbiamo evitato perché ho concordato con il ministro degli Affari europei Amendola che tra i criteri di accesso dei progetti al Recovery Plan ci sia una doppia aggiuntività, sia rispetto alle politiche ordinarie di investimento che deve fare lo Stato sia rispetto ai fondi di coesione. Va coordinata in tal senso una mole enorme di risorse. Il Recovery Fund in termini di sovvenzioni vale a livello nazionale 64 miliardi, più 10 miliardi del programma React-Eu. Poi, per il Mezzogiorno dai fondi strutturali 2021-2027, incluso il cofinanziamento nazionale, sono in arrivo 52 miliardi. Infine sempre per il 2021-27 al Sud andrà l'80% dei 73 miliardi del Fondo sviluppo e coesione.

Per il Recovery Plan ha parlato di una quota minima del 34% al Sud. Ma quel vincolo di legge vale solo per le risorse ordinarie in conto capitale, mentre in questo caso parliamo di risorse aggiuntive cioè straordinarie. A maggior ragione il riequilibrio territoriale vale per le risorse aggiuntive, ed è tra le priorità del Recovery Plan. La Commissione peraltro ci dice che i progetti vanno valutati sulla base del fabbisogno di investimento che in al-

cuni settori è anche superiore a quel 34%, ad esempio nelle infrastrutture sia fisiche sia sociali.

Ad ogni modo forse il problema non è la mole di risorse. A fine agosto avevamo una spesa del ciclo 2014-2020 ferma al 37,4% per i fondi Ue e addirittura al 5,2% per il Fondo sviluppo e coesione.

Grazie agli 11 miliardi di fondi europei impegnati per l'emergenza abbiamo recuperato tempi e credibilità. Ma il tema della governance è cruciale, sono d'accordo. Vedremo nel dettaglio la proposta del premier sulla gestione centralizzata del Recovery Fund. È opportuno avere una cabina di regia a Palazzo Chigi su questa partita, credo però che il compito che abbiamo è anche dare regole di ingaggio chiare alle numerose strutture che agiscono sugli investimenti per evitare sovrapposizioni, da Investitalia a Invitalia alla stessa Agenzia per la Coesione, e poi coinvolgere Cdp e altri centri di competenza nazionale. Insieme a questo, per la politica di coesione ritengo decisivo un progetto di rigenerazione amministrativa negli enti locali reclutando nuove professionalità, anche con fondi Ue, per migliorare l'attuazione degli investimenti e su questo rilancerò una norma cui avevo già lavorato con la ministra per la Pa Dadone per il decreto semplificazioni. Detto questo, sui fondi 2021-2027 è determinante anche una buona programmazione.

Siamo in ritardo anche questa volta?

No, chiuderemo l'Accordo di partenariato in tempo, entro dicembre. La prossima settimana c'è un incontro con tutti i ministeri che gestiscono i fondi Ue e quella successiva con la Conferenza delle Regioni. La mia proposta è una semplificazione secca, per concentrare risorse e evitare la polverizzazione degli interventi. Alle Regioni porrò un unico programma pluri-fondo e ai ministeri programmi con un numero di interventi di gran lunga ridotti rispetto al passato.

È significativo che da lei, ministro del Sud, siciliano, siano arrivate le maggiori perplessità sul progetto del Ponte sullo Stretto all'esame del governo. Non trova?

Non ho mai espresso un pregiudizio ideologico, ne discuteremo. Ho detto che il progetto a mio avviso è incompatibile con i tempi di spesa del Recovery Fund leggendo le carte della Commissione, che oltretutto non privilegia grandi progetti infrastrutturali ma sostenibilità, innovazione, inclusione sociale. Il mio impegno, visto che ci sono in gioco risorse della politica di coesione, in questi mesi è stato quello di monitorare per accelerare le opere già finanziate, come l'Alta velocità Napoli-Bari o la Messina-Catania-Palermo su cui c'è un rimpallo di responsabilità che deve finire. E per realizzare quell'Alta velocità non dobbiamo aspettare il Ponte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI SGRAVI

D'accordo con **Confindustria**: il taglio del costo del lavoro non un bonus a tempo ma un intervento strutturale



LE OPERE

Il Ponte sullo Stretto? Incompatibile con i tempi di spesa del Recovery Fund. Sblocchiamo l'Alta Velocità al Sud



Mezzogiorno.

Giuseppe Provenzano, ministro del Sud: ora evitare sovrapposizioni tra le varie agenzie nazionali che si occupano di investimenti

Sussurri & Grida

Sud, al via fiscalità di vantaggio

Da oggi, 1° ottobre, le aziende del Mezzogiorno verseranno meno contributi per tutti i loro dipendenti o se vorranno assumerne di nuovi. Lo ricorda in una nota il ministro del Sud, Giuseppe Provenzano (*nella foto*). Entra infatti in vigore la «Fiscalità di vantaggio» che riduce il carico contributivo del 30% per tutti i lavoratori per ora fino alla fine del 2020. Il governo è impegnato con la Commissione europea per estendere la misura fino al 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMORTIZZATORI

Proroga della Cig Covid, sul piatto 3-4 miliardi

L'obiettivo è coprire i primi mesi del 2021 per aziende e settori più in difficoltà

Claudio Tucci

Il cantiere manovra 2021 è appena partito, e sul fronte lavoro, oltre al capitolo sgravi sulle assunzioni stabili, rafforzate per i giovani, potrebbe spuntare anche un ri-finanziamento, molto selettivo, dell'attuale cassa integrazione Covid-19 (cioè contribuita, almeno in parte, dallo Stato) in modo da coprire i primi mesi del 2021 per le aziende e/o i settori più in difficoltà.

Il condizionale è ancora d'obbligo, e molto dipenderà dall'equilibrio, tra le priorità, che dovrà assicurare la nuova legge di Bilancio. Secondo primissime stime dei tecnici dell'esecutivo, sul piatto "ammortizzatori" potrebbero essere messi almeno 3-4 miliardi di euro, destinati anche a salire qualora l'attuale tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo dei sussidi emergenziali, si



Nunzia Catalfo.

La ministra del Lavoro: «Il nuovo sistema di ammortizzatori si caratterizza per la sua vocazione all'universalismo coinvolgendo nel meccanismo assicurativo le aziende e i lavoratori. Differenziazioni, legate a dimensione aziendale e specificità dei settori»

dovesse attestare su valori contenuti.

Il meccanismo per allungare la cassa Covid-19 è ancora tutto da scrivere; una parte della maggioranza punta a tutelare singoli comparti che non stanno ripartendo, come l'aeroporto, le fiere e i congressi, il turistico-alberghiero, si fanno come esempi, che scontano anche una estate magrissima alle spalle. Non è tuttavia escluso, in alternativa all'individuazione di rigidi settori, il riferimento invece al fatturato (in forte calo) per erogare la nuova Cig Covid-19, ricalcando la procedura oggi prevista.

Attualmente, dopo il decreto Agosto, le aziende possono contare su altre 18 settimane di cig d'emergenza tra il 13 luglio e il 31 dicembre, con le prime 9 settimane concesse a titolo gratuito e le seconde 9 soggette ad un contributo addizionale per le imprese che hanno avuto una perdita di fatturato inferiore al 20% nel raffronto tra il primo semestre 2020 e lo stesso periodo 2019 (per chi rinuncia alla cassa Covid e fa rientrare a lavoro il personale scattano fino a 4 mesi di decon-

tribuzione totale - lo sgravio contributivo totale raggiunge i sei mesi per i datori di lavoro che, entro fine anno, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano contratti a termine). Il meccanismo della Cig Covid-19 è strettamente legato al divieto di licenziamento, che oggi è in vigore, seppur con eccezioni, fino a Natale.

Nel pacchetto lavoro, sempre in vista della manovra, entrerà anche il ri-finanziamento del taglio al cuneo scattato lo scorso 1° luglio (i famosi 100 euro in più in busta paga), visto che una "gamba" della misura, cioè la detrazione fiscale per redditi oltre i 28 mila euro, è finanziata fino a dicembre. Per stabilizzarla, in vista poi del riordino complessivo dell'Irpef, serviranno circa 2 miliardi.

Il ri-finanziamento della cassa integrazione d'emergenza servirà a preparare la strada alla riforma vera e propria dei sussidi, sui cui stanno lavorando il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, e la sottosegretaria, Francesca Puglisi.

Da quanto si apprende, il nuovo si-

stema si dovrebbe caratterizzare per la sua vocazione all'universalismo coinvolgendo nel meccanismo assicurativo le aziende di tutti i settori produttivi e tutti i lavoratori. Ci saranno delle differenziazioni, legate alla dimensione aziendale e alle specificità dei diversi settori produttivi. I nuovi ammortizzatori dovranno legarsi alle politiche attive, finalizzate al mantenimento occupazionale o al reinserimento dei lavoratori tramite una riqualificazione professionale e un accrescimento delle competenze individuali utili a rispondere alle ristrutturazioni aziendali o, nel caso di lavoratore in transizione, alle esigenze del mercato del lavoro, nell'ottica di attenuare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

«La riforma degli ammortizzatori dovrà vedere il coinvolgimento delle parti sociali - ha detto la sottosegretaria Puglisi -. È bene poi coinvolgere, da subito, anche il ministero dell'Economia perché bisogna coniugare idee e progetti innovativi alla sostenibilità economica».